



CHI SONO IO NELLO SGUARDO DI DIO?

Un cammino al centro del cuore

La nostra vita non avanza per ordini o divieti, ma per una passione, per attrazione così come la vita non avanza per ingiunzioni, ma per seduzioni. E la passione per Dio nasce dall'aver scoperto la bellezza di Cristo.

Mi è piaciuto uno dei temi proposti dallo spinner, Efrem quasi omonimo, ed è il paragrafo sulle domande, sulla difficoltà a individuare le grandi domande e a mantenerle vive.¹

Vorrei partire da lì:

– *primo*: per cercare le *domande del cuore*, quelle vitali;
– *secondo*: per *vivere le domande*. Se prima non vivi le domande, se non ti abitano e non ti graffiano, non troverai mai la risposta. Non correre subito a cercare, di porta in porta, di libro in libro, di maestro in maestro come rispondere... ma fermati a vivere bene le domande, che sono parola di Dio incarnata.

Manteniamo sullo sfondo la parabola della zizzania e del buon grano.

Permettetemi una confidenza: questa parabola mi ha cambiato la fede e, perciò, la vita, in un lontano corso di esercizi in seconda liceo, spiegata da uno dei grandi mistici del 900, Giovanni Vannucci. Il messaggio finale era questo: venerate il positivo che è in voi, venerate tutti i

germi divini seminati in voi, fate che erompano in tutta la loro potenza, in tutta la loro bellezza, in tutta la loro energia e vedrete le tenebre scomparire e la zizzania soffocare senza più terreno, senza più respiro.

Mi spiegava che lo sguardo di Dio si posa sul buon grano, quello dei servi invece sulla zizzania, che per il padrone del campo una spiga di buon grano vale più di tutta l'erba cattiva (*non strappate la zizzania, rischiate di strappare via il buon grano*); che la fede cristiana non può essere centrata sul paradigma del peccato, ma sul paradigma della pienezza e della fecondità.

Il vero esame di coscienza non è quello negativo, con l'elenco dei difetti e delle colpe, ma quello positivo: non che cosa ho fatto di male, ma cosa ho fatto di bene; ho dato qualcosa oggi alla vita? Ho coltivato le energie di bene, i germi di luce che la mano viva di Dio ha seminato in me?

Chi sono io per lo sguardo di Dio? Io non sono la zizzania del mio campo, ma il mio buon grano. Io non sono i

S miei limiti, ma le mie maturazioni. Io non sono i miei difetti, ma le mie potenzialità e i miei talenti. Risorse. E nessuno ne è privo, perché la mano di Dio è viva.

Io non sono il mio peccato, ma il buon frutto possibile domani. Pensate, neppure il frutto di oggi, ma quello che verrà, che sta per nascere. Fiducia impensabile di Dio. Tu non coincidi con il tuo peccato reale di oggi, ma con il bene possibile domani. Vai e fai. Non preoccuparti di essere imperfetto, fidati di ciò che sai fare.

Chiamati dal futuro

Per capire meglio mi appoggio ad alcune parole del primo libro della Bibbia. *Dio creò l'uomo e lo pose in un giardino perché lo coltivasse e lo custodisse.*

Il giardino dell'Eden non è un mito, è dentro ciascuno. Il giardino non è nostalgia ma progetto, non sta nel passato ma nel futuro. Mettere uno in un giardino significa offrirgli le migliori possibilità. Infatti, il primo verbo che Dio impiega nel dialogo con l'uomo è: *voi potete mangiare di*

tutti gli alberi del giardino. Il primo verbo di Eva nel dialogo con il serpente: *noi possiamo mangiare.* La Bibbia indica il primo verbo: *tu puoi*, il senso della vita è una potenzialità, uno sviluppo, un crescere.

Vivere è l'esplorazione sulle frontiere del possibile. Vivere è esplorare possibilità. Invece, il serpente usa co-

*La nostra vita
è salpare
ad ogni alba,
seminare
ad ogni stagione.*

me primo verbo: è vero che *non dovete*? E presenta il rapporto con Dio e con la vita come una trappola di divieti.

Tu *puoi* oppure tu *devi*? Alternativa di fondo della fede. Dio e l'uomo impiegano come primo verbo quello che indica un *sì* alla vita. Il nemico usa quello del divieto: un *no* alla vita.

L'uomo è figlio di una addizione, non di una sottrazione: voi potete! Dio è un decreto di libertà. Certo c'è anche la proibizione, non tutto è lecito. Il divieto è importante ma secondario, è nella proporzione di uno a mille. Mille alberi sono per voi, uno solo non è disponibile.

Questo viene ad assicurare che l'asse portante della fede è il dono, non il comandamento.

Voi potete, dice Dio. Noi apparteniamo ad un sistema aperto, non ad un sistema chiuso, dove quasi tutto è obbligatorio e il resto è proibito!

Tu puoi, dice Dio a ciascuno. Sei solo nella preistoria di te stesso. La nostra vita non è raccogliere o arrivare, ma salpare ad ogni alba, seminare ad ogni stagione.

Queste parole sono quelle che rivelano che cos'è un amore vero: «Il solo amore vero è quello che ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare» (Rilke). Ciò che fa Dio. Il suo è amore che non trattiene, che *tende i suoi figli come frecce al suo arco*, e li invia verso il domani. Tutti inviati, cioè apostoli. Vale a dire frecce nell'arco di Dio. Qui nasce una parte della mia identità: noi non siamo degli esecutori di ordini, ma degli *inventori di strade*.

Nasciamo come esseri appassionati

La nostra vita, e lo può testimoniare ciascuno, non avanza per ordini o divieti, ma per una passione. Non avanza per colpi di volontà, ma per attrazione. Io sono cristiano per attrazione: *quando sarò innalzato sulla croce attirerò tutti a me.*

La vita non avanza per ingiunzioni, ma per seduzioni. E la passione, l'attrazione, la seduzione da che cosa nascono? Da una bellezza, almeno intravista. La passione per Dio nasce dall'aver scoperto la bellezza di Cristo.

Dio non ci attira perché onnipotente, non ci seduce perché eterno o onnisciente, per queste cose lo si può anche ammirare, perfino obbedire, ma non amare.

Dio ci seduce con il volto e la storia di Cristo, l'uomo dalla vita buona bella e beata. *Lui è la bella notizia che dice: è possibile vivere meglio, per tutti. E Gesù ne possiede la chiave.*

San Paolo confessa: *Corro perché conquistato.* La vita avanza perché conquistata, perché qualcosa o qualcuno ti ha rubato il cuore, ti ha appassionato e ti attira.

La prima domanda del cuore: io per che cosa mi appassionano?

Perfino fede, speranza, carità non sono idee, sono fatti passionali o non sono niente. Anzi secondo il filosofo Kierkegaard: «La fede è nell'infinita passione per l'esistente».

LUIGI ACCATTOLI

Il vescovo di Roma

Gli esordi di Papa Francesco

N nessun papa in epoca contemporanea aveva posto tanti segni di novità in così poco tempo. Con intenzione ecumenica e collegiale, Francesco si presenta innanzitutto tutto come vescovo di Roma.



«FARE IL PUNTO»

NUOVA
COLLANA

pp. 160 - € 12,50

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

Il centro del cuore

Un passo avanti nella ricerca dell'identità. Chi sono io?
 – La risposta di Pascal la conosciamo tutti: *Penso dunque esisto. Cogito ergo sum. Io sono forse ciò che penso?* Ma quante sciocchezze ho già pensato, quante opinioni ho cambiato, quante idee sbagliate ho avuto; sono forse quelle sciocchezze io? No, io non sono le mie idee.

– *Io sono ciò che voglio? Sono la mia volontà o le mie azioni?* So bene quanto è fragile la mia volontà, so come ripiego le bandiere dell'impegno e della speranza al primo vento contrario. Anzi, spesso faccio ciò che non voglio, come dice Paolo, e quello che vorrei fare non riesco a farlo... Io non sono la mia volontà.

– *Io sono forse quello che provo, quello che sento?* No, perché sappiamo che portiamo dentro una tavolozza emotiva che contiene tutti i sentimenti, con tutti i colori, dai più luminosi ai più oscuri. Sappiamo amare, odiare, fregarci. Qual è la mia verità?

Abbiamo un io più profondo dei pensieri, più profondo delle nostre azioni, più profondo perfino dei nostri sentimenti. Come chiamarlo?

Tutti i popoli lo hanno chiamato *cuore*. E anche la Bibbia lo chiama allo stesso modo. Secondo la Bibbia il cuore pensa, nel cuore si decide, nel cuore si ricorda, come santa Maria, il cuore illumina, è misterioso e complesso. Per più di mille volte nella Sacra Scrittura ricorre il termine *cuore*: non è un semplice simbolo di affetti o di sentimenti, ma è il luogo dove si distingue e si ama la verità, il luogo dove nascono le azioni, dove si sceglie la vita o la morte, dove Dio seduce. Luogo di continue nascite.

Il nostro centro nascosto, il luogo dell'Alleanza (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2563). Cuore significa inizio e convergenza di tutte le facoltà umane insieme. Cuore è una armonia nella quale non c'è più divisione. Custodisci il cuore perché è la casa della vita (*Proverbi*).

La "sorgente di se stessi", secondo S. Bernardo.

Come arrivare al proprio cuore? Seguiamo Gesù, maestro del cuore.

Che cosa cercate?

Un detto ebraico racconta che in principio Dio creò il punto di domanda e lo depose nel cuore dell'uomo. Nel vangelo di Giovanni anche Gesù, con le prime parole che pronuncia, depone un punto di domanda nei discepoli: *"Voltatosi verso coloro che lo seguivano disse: Che cosa cercate?"*. E da risorto nel giardino le prime parole sono ancora *"Donna chi cerchi?"*.

Qui è posta la definizione dell'uomo: *noi siamo creature di domanda e di ricerca*, con punti di domanda germoglianti nel cuore.

Con questa semplice domanda: *che cosa cercate?* Gesù fa capire che a noi manca qualcosa. La ricerca nasce da una assenza. *Che cosa mi manca?* Mi manca salute, prestigio, stima? Mi manca amore, amicizie, denaro, successo, la famiglia che sognavo?

Il Signore mi domanda: di che cosa hai fame e sete?

Nascosta nelle prime parole di Gesù, maestro del desi-

derio, c'è una beatitudine dimenticata: *"Beati voi che siete insoddisfatti, beati voi che avete fame e sete d'altro perché diventerete cercatori di tesori"*.

Rilke in un biglietto d'auguri la traduce così: *vi auguro la gioia impenitente di amare quelle cose la cui assenza ci fa vivere. Paradosso: non è la sazietà che muove la vita, ma il desiderio di qualcosa che manca.*

Con questa domanda Gesù non si rivolge alla tua intelligenza e non si rivolge neanche alla tua volontà. Il maestro del cuore si rivolge *innanzitutto ai tuoi desideri* più profondi e pone le sue mani sante dentro il tessuto profondo del tuo essere per fare emergere i desideri più veri. Gesù salva il desiderio: dal degrado, dalla depressione, dalla banalità.

Che cosa cercate significa "quali sono i vostri desideri più veri" e la Parola, allora, discende come una spada nel punto di congiunzione tra bisogni e desideri, lì si genera il nostro comportamento, lì deve arrivare il Vangelo.

Gesù non chiede innanzitutto ai discepoli immolazioni *sull'altare del dovere*, non chiede per prima cosa sforzo, rinuncia o sacrificio. Chiede prima di tutto di *rientrare nel cuore*, di comprenderlo, di conoscere cosa desideri di più, di che cosa hai più bisogno, cosa ti appaga profondamente, che cosa accade nel tuo intimo. Ascoltare il cuore. Abbracciare il cuore.

Quella che gli esegeti chiamano la "regola d'oro", *"fai agli altri ciò che desideri che gli altri facciano a te"*, come nasce? Nasce da qui. Tu capirai ciò che devi dare agli altri solamente quando avrai capito ciò che desideri per te.

MICHELE CAPITANI

Romanzi non scritti

Drammi e salvezza nelle storie dei senza fissa dimora

Il testo racconta le vicende, le avventure e le speranze delle persone senza fissa dimora in una media città di provincia. Storie di «amici della strada», come li definiscono i membri della Comunità di Sant'Egidio, che ha tra i propri carismi l'amore per i poveri. *«Se si riesce a entrare nella povertà, si può riscoprire che l'uomo vale sempre la pena. Sempre».*



«FORMAZIONE E VITA SOCIALE»
pp. 192 - € 16,50

NELLA STESSA COLLANA

GIANCARLO RIGON - GIOVANNI MENGOLI
Cercare un futuro lontano da casa

Storie di minori stranieri non accompagnati

pp. 120 - € 10,00

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

Vuoi per te misericordia, amore, comprensione, giustizia, rispetto? Questo tu darai agli altri! Voglio pace per me e per i miei, voglio giustizia e libertà per i più piccoli, voglio amore come regola del mondo. Di questo sarò costruttore.

Prodigiosa semplificazione della legge di Dio, a partire dal desiderio, dalle domande del cuore.

I desideri sono il tesoro della vita. E là dov'è il tuo tesoro, lì va il tuo cuore.

Se io guardo dentro di me, se abbraccio il mio cuore, quello che vorrei vivere, quello che vorrei trasmettere prima di tutto è questo: essere liberi da due cose. Da maschere e paure, avere una faccia sola e non avere paura. Sono le cose più importanti per crescere veri. In casa abbiamo una faccia, con gli amici un'altra, con il mio ragazzo o la mia ragazza un'altra ancora, a scuola o al lavoro ancora diversi...

E sapete perché abbiamo tante facce? Perché abbiamo paura. Le tre regole dell'umana pedagogia: non avere paura, non fare paura, liberare dalla paura.

Abbiamo tante facce perché siamo personaggi sulla scena e non persone. Quando uno è persona? Quando è se stesso, è uguale in privato o in pubblico, davanti allo specchio o davanti al gruppo degli amici. Quelli che cambiano faccia, in greco ipocriti, sono personaggi, attori o burattini i cui fili sono tirati da altri, dall'omologazione al pensiero dominante, dai comportamenti di moda, da vantaggi e favori da acquisire, da paure. Persona o personaggio? Sono molto rare le persone vere. Se ne incontrate una non lasciatevela scappare, senza tentare di farvela amica.

Una seconda cosa molto importante: *non nascondere le tue debolezze, ma costruiscici sopra. Gesù imparò dalle cose che patì, e avendo sofferto può venire in aiuto a quanti sono nella prova...*

Le ferite della vita possono tutte diventare ferite da cui passa luce. Penso al tossico che diventa operatore, alla madre che ha perso un figlio giovane ed è il dolore più atroce che poi aiuta altre mamme ad affrontare lo stesso abisso, all'alcolista che fonda il gruppo di alcolisti anonimi, al prete che ha attraversato la crisi e aiuta altri preti in difficoltà a camminare... Il peggio che hai può diventare il meglio che hai.

Siamo tutti dei guaritori feriti, e proprio a partire da là dove abbiamo subito una ferita, da un dolore che abbiamo affrontato, possiamo imparare le poche cose che aiutano gli altri ad affrontare lo stesso problema.

Sono contento?

Un'altra domanda determinante si ispira al sant'Ignazio degli *Esercizi Spirituali*: il libro dove trascrive il suo cammino spirituale. Ignazio racconta la sua conversione: convalescente da una ferita di guerra, si fa portare dei libri da leggere. Sono di due tipi: avventure di cavalieri e vite di santi. "Mi piacevano tutti e due, racconta, ma quando avevo finito di leggere le gesta dei cavalieri, le dimenticavo in fretta. Le vite dei santi mi procuravano una gioia che persisteva in me".

Di fronte a questa esperienza Ignazio si esamina: "*Cominciai ad interrogarmi su che cosa dava gioia alla mia anima e al mio cuore*". È questa la grande domanda con cui inizia ogni cammino vero: *Sono contento oggi? Nella mia vita sono felice?* E non: *che cosa devo fare oggi...* Non la tirannia di una vita di scopi. Ciò che *converte* è sempre la promessa di più gioia.

Dio seduce ancora perché parla il linguaggio della gioia, è autorizzato a proporsi perché promette pienezza di gioia.

Dovremmo forse parlare di più del piacere del credere. E mostrarlo. La gioia è un sintomo, il sintomo che stai camminando bene, verso il cuore della vita.

"La gioia è l'atteggiamento vitale più conforme alla realtà" (K. Rahner). "Il problema della vita coincide con quello della felicità" (Nietzsche). Felicità è tutto ciò il cui desiderio ti tiene in vita (Luisa Muraro).

Esercizio per stilare due elenchi: l'elenco, breve o lungo che sia, dei tuoi desideri; *l'elenco delle cose, dei gesti, delle persone che danno gioia che dura.*

Dura solo ciò che vale. E vale soltanto ciò che dura (don Michele Do). La sfida della durata, non la consumazione dell'istante.

Agostino scrive che: ogni uomo segue quella strada dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità.

Il cammino interiore prende avvio da questa semplice domanda: sono contento oggi? Sono felice di come vivo? Mi piace questa mia vita? E ricomincia ogni giorno domandandomi: che cosa mi dà gioia?

La prima domanda della vita spirituale non è sei buono o sei cattivo, preghi, sei fedele... ma sei contento oggi? Che cosa ti fa felice? E se ritorno al cuore io lo so che cosa mi dà gioia e mi aiuta a camminare. Il vangelo ci assicura che la vita è e non può che essere una ricerca di felicità.

La felicità più grande che ho provato? Quando ho fatto felice qualcuno.

Identità di Figlio

Come al battesimo di Gesù, così ad ognuno dei nostri battesimi la voce dal cielo ha ripetuto tre parole: *Figlio mio, mio amato, mio compiacimento. La mia identità è di essere figlio.* Nella Bibbia figlio è un termine tecnico. Significa colui che assomiglia al padre, che prolunga la vita del padre, che fa ciò che il padre fa.

Mio amato, amore mio. Mio compiacimento, radice di un termine che non usiamo più. Significa: provo piacere a stare con te, tu mi piaci. Sentirselo dire da Dio e non da un uomo o da una donna!

Figlio è colui che compie le opere del padre. Principio fondamentale per capire e interpretare la Bibbia, è questo: «Tutto ciò che la Bibbia rivela di Dio, riguarda l'uomo. I nomi di Dio sono il nostro nome futuro. Gli attributi di Dio sono progetti per i suoi figli. Gli indicativi divini diventano imperativi umani».

Siate santi perché io sono santo!

Non è Dio antropomorfo, è l'uomo che è teomorfo (G. Von Rad), pensato a forma e immagine di Dio: *se Dio è*

pietoso e misericordioso, così sarò anch'io. Se Dio è lento all'ira e ricco d'amore, io sarò ricchezza d'amore, sarò ostacolo per l'ira. Se Dio ama per mille generazioni, anch'io ricomincerò ad amare dopo ogni delusione, dopo mille delusioni.

Le definizioni di Dio sono prescrizioni per l'uomo. Quando io prego: *Padre nostro che sei nei cieli*, io non posso nominare il padre senza impegnarmi ad essere come lui, padre e madre per ogni fratello.

Il volto di Dio è uno specchio in cui è riflesso il mio volto. Ecco chi sono io.

Il Vangelo è pieno di una piccolissima parola, *come*, un avverbio che da solo non vive, che ha bisogno di appoggiarsi ad un nome. *Siate perfetti come il Padre, siate misericordiosi come il Padre, amatevi come io vi ho amato, come ho fatto io così fate anche voi, la tua volontà come in cielo così in terra.* Come Cristo, come il Padre, come il cielo: ed è aperto il più vasto orizzonte, l'obiettivo massimo, il percorso infinito.

Qui non solo è la pienezza, ma lo sconfinare, per grazia, della nostra identità. Chi sono io? Pienezza e sconfinamento, il fiorire della vita in tutte le sue forme e poi il superamento di me. Io sono il mio cuore e poi il trascendermi nel cuore di Dio. Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me. In Cristo è la mia identità. Ognuno di noi viene al mondo come una parola unica di Dio, che ha pronunciato una volta e che non ripeterà mai più.

Rabbi Sussia diceva: «Nell'ultimo giorno il Signore non mi domanderà perché non sei stato Abramo o Mosè o Elia, ma mi domanderà: perché non sei stato Sussia? Perché non sei stato te stesso? Allora sì che avresti adempiuto tutta la legge».

Identità è:

Parabola.

Saper lavorare, saper amare, saper gioire.

Essere di ricerca e di domande.

Essere inventori di strade.

Esplorare il possibile.

Ritornare al cuore,

il mio desiderio profondo.

Valorizzare ciò che mi dà gioia.

Essere persona e non personaggio.

Il Figlio.

Pienezza e sconfinamento (non son più io...).

Capire perché non sei stato te stesso.

Determinante è la gioia

È la sintesi della sua teoria della delectatio victrix, la gioia vincitrice.

Vincente nelle scelte umane è la *delectatio*, determinante è la gioia, l'appagamento, la contentezza.

Gesù, maestro del desiderio che ci insegna che cosa manca a noi ricchi di cose, che ci insegna desideri più alti delle cose, ci insegna a non accontentarci. Mentre tutto attorno a noi grida «accontentati, ma che cosa vai cercando ancora, ma non ti basta quello che hai e fai? In fondo non sei poi così male». Un banale tirare allo sconto. Gesù invece salva la grandezza del desiderio.

Siamo qui oggi dietro all'appello della nostra povertà a cercare Dio che è ricchezza in cerca della nostra povertà. *Che cosa cercate?* Ripete il Signore a noi riuniti in questa sala: che cosa siete venuti a cercare?

Ciò che sento è vero nel senso che esiste, ma non è la mia verità.

E provo, le mie emozioni sono sentimenti allo stato selvatico o embrionale, sono veri ma non sono la mia verità. Io li posso e devo evangelizzare, coltivare. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù... Tuttavia non basta, perché: «Ci sono passioni senza grandezza, ma non c'è grandezza possibile senza passione» (Bossuet).

Un detto medievale afferma: i virtuosi camminano, i sapienti corrono, solo gli innamorati volano! Avanza la vita per innamoramenti successivi, se ami, ogni gesto, ogni parola acquista una intensità, una profondità, un calore, un convincimento unici.

Una piccola poesia di Martin Luther King dice:

Se non puoi essere un pino sul monte sii una canna nella valle,

se non puoi essere albero sii un cespuglio,

ma sii la migliore canna sulla sponda del ruscello,

il migliore piccolo cespuglio nella valle.

Se non puoi essere autostrada sii un sentiero,

se non puoi essere il sole sii una piccola stella

ma sii sempre il meglio di ciò che puoi essere.

Che significa: cerca di scoprire il disegno che sei chiamato a diventare e poi mettiti con passione a realizzarlo.

Non tutti devono essere sole, albero, montagna, autostra-

**DIRE
IL VANGELO
OGGI** NEL TEMPO
DELL'INCERTEZZA

CONVEGNO 2014
MissioneOggi
BRESCIA
SAN CRISTO
SABATO
IO MAGGIO



INTERVERRANNO
ERMES RONCHI
LUCIANO MONARI
EMILIO DEL BONO
SALVATORE NATOLI
JOHN C. SIVALON
MARINELLA PERRONI
TIZIANO TOSOLINI
MARIA LUISA DAMINI
PAOLO BOSCHINI

INFO: tel. 030.3772780
segreteria.mo@saveriani.bs.it

CSAM
Missionari Saveriani

da; sono preziosi e belli anche il cespuglio, la canna, la collina, il sentiero, la stella, l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo.

È importante Elia, Geremia, i grandi profeti, ma è prezioso e bello allo stesso modo un profeta minore, anonimo, Giona colomba di Dio, o Amos che ode Dio ruggire come un leone. Un profeta può essere tutto in una sola parola, in un grido solo. Che nessun altro prima di te aveva gridato o sussurrato.

La Bibbia invita l'uomo e la donna a correre il rischio della libertà, a costruire una propria storia, a percorrere strade aperte e diverse. A lasciare per creare.

Questa ottica biblica del padre che si ritira perché la creazione possa essere, vale anche con Dio: il padre è un "vai" detto al figlio. Dio è così una forza che fa partire.

Amore vero è quello che ti obbliga a diventare il meglio di ciò che puoi diventare (Rilke). Le grandi navi sono al sicuro ormeggiate nel porto, ma non è per questo che sono state costruite.

Mettere uno in un giardino è come offrirgli la migliore delle possibilità, non è un campo di mais o di patate, non è una steppa sterile, un giardino è il luogo della bellezza e della gratuità.

In esso il compito di Adamo è coltivare i semi di bellezza e custodirlo dal nemico. Bertolt Brecht diceva: La terra appartiene a chi la rende migliore. Il mondo appartiene non a chi lo compra, ma a chi ne coltiva la bellezza. La storia è in mano a chi la fa avanzare verso il suo fine divino e fecondo.

A noi interessa un divino che faccia fiorire l'umano. Un

divino cui non corrisponda un rigoglio dell'umano non merita che ad esso ci dedichiamo (Bonhoeffer).

E la passione nasce da una bellezza, almeno intuita. La vita cresce e matura non per ingiunzioni, ma per seduzioni, come è stato per i pescatori di Galilea, come per Paolo: *corro perché sedotto, afferrato, conquistato da Cristo.*

Proteso verso il futuro, io corro. Paolo è un uomo "in corsa", un uomo "per strada". La metafora della corsa, della strada, del viaggio riempiono le sue lettere. Ma è tutta la Bibbia che è piena di sentieri e di vento. Al punto che il primo nome dato ai cristiani negli Atti degli apostoli è: "quelli della via", in greco *oi tes odoù*. I non-installati, i cercatori, i viandanti, quelli che sono a loro agio solo negli spazi aperti, quelli che vanno, dimentichi del passato e protesi verso il futuro.

Dio preferisce più essere amato che obbedito. Amato da questi liberi, meschini e splendidi figli che noi siamo.

Io credo che i sentieri vitali conducano essenzialmente in due direzioni. La prima è rappresentata dalla pienezza (*sono venuto perché abbiate la vita in pienezza, Gv 10,10*). Il Regno, parola generatrice del messaggio di Gesù, in che cosa consiste? Il Regno verrà con il fiorire della vita in tutte le sue forme (Vannucci).

Il secondo sentiero, oltre quello della pienezza, ha nome *sconfinamento*: *siate perfetti come il Padre (Mt 5,48)*. La mia identità è data dalla pienezza di me e poi dal superamento di me. L'uomo non basta a se stesso. È incamminato verso ciò che i padri orientali chiamano la divinizzazione, la *theosis*.

Quando gli scribi chiedono a Giovanni: *tu chi sei, cosa dici di te stesso?* la sua risposta è: *io non sono...* (*Gv 1,19-22*). Io non sono né il gigante dei miei sogni, né il nano delle mie paure.

Cerco tre cose: *consistenza, orientamento, un punto di arrivo*: questo è il mio desiderio, questa la ragione ultima del cercare. E se trovi, hai davvero trovato la perla preziosa, il tesoro nascosto che apre la tua vita, e la tua morte, al senso e li strappa all'angoscia del nonsenso.

Questa ragione in cui *sta la vita* è nell'esperienza cristiana un *chi* preciso: *"Donna chi cerchi? Cerco Gesù, il Signore. Dove l'avete posto?"* È Lui la ragione della mia esistenza. Per me vivere è Cristo. Identità del credente. Questa è l'esperienza che il cristiano narra, l'esperienza su cui fonda la vita, come casa fondata sulla roccia. Roccia è il Signore, radice delle mie radici, cielo del mio cuore.

Ma Gesù non è venuto solo per prendere su di sé e togliere via il peccato dall'uomo, ma per fare ancora di più (sono due le azioni fondanti): prende l'uomo e lo fa veramente sconfinare, andare oltre se stesso, in Dio, ciò che i Padri e i fratelli ortodossi chiamano divinizzazione: non solo restaurare l'uomo, che è già una cosa grandissima, ma dilatarlo, farlo sconfinare, togliere i confini tra l'uomo e Dio, scambio di vita, osmosi, frontiere permeabili tra uomo e Dio.

Questo è anche il battesimo: vieni immerso, non c'è più frontiera, lo Spirito scende e ti avvolge e ti permea; questa è anche l'eucaristia: un Dio che si mangia, che diventa tua carne.

A CURA DI PAOLO MARTINELLI - WIESŁAW BLOCK

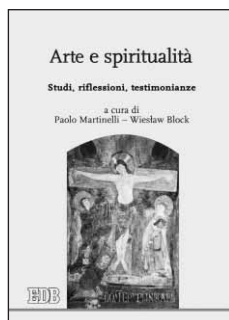
Arte e spiritualità

Studi, riflessioni, testimonianze

I contributi del volume intendono illustrare il rapporto tra arte e spiritualità nel contesto della trasmissione della fede. Teologi, storici e artisti si confrontano sul valore dell'arte, nelle sue diverse forme, come espressione dell'esperienza spirituale. Nell'arte la tradizione spirituale vede una via privilegiata dell'itinerario verso quel Dio che Francesco d'Assisi così semplicemente invoca: «Tu sei Bellezza» (*Lodi di Dio Altissimo*).

«TEOLOGIA SPIRITUALE»

pp. 128 - € 12,50



EDB Edizioni Dehoniane Bologna

Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 Bologna
Tel. 051 3941511 - Fax 051 3941299

www.dehoniane.it

Lo Spirito dal cielo discende su Gesù, da Gesù passa a noi, lui ci immerge nello Spirito, lo può fare perché in lui c'è già tutta l'essenza di Dio, lui vi battezzera, cioè vi immergerà in Dio e noi siamo presi dentro la dinamica della circolazione d'amore. È venuto a dare pienezza all'uomo ma poi questo non gli basta, lo fa sconfinare di là perché non vuole restare separato.

C'è un futuro che chiama. Dio viene dall'avvenire. Mentre "il signore del passato è il diavolo", così dicevano i monaci del deserto d'Egitto.

La citazione più chiara in questo senso è in Giovanni quando Gesù in una aspra discussione con i farisei afferma: se foste figli di Abramo fareste le opere di Abramo (Gv 8,39) *voi non siete figli di Abramo perché non fate le sue opere*. Figlio è chi fa le opere del padre. Wittgenstein: *Il nostro segreto non è in noi, è oltre noi*.

Liberi da maschere e da paure.

1. C'è una forza che Marina Cvetaeva descrive così: «Oltre l'attrazione terrestre esiste l'attrazione celeste».

Esiste una forza che preme non dall'alto verso il basso, ma dal basso verso l'alto, a contrasto della gravità. Una forza che è nella fiamma, nelle eruzioni dei vulcani, nelle maree, nella neve che evapora, nelle correnti d'aria che risalgono le pareti delle montagne, nella gola del lupo rivolta alla luna.

Newton fu folgorato dalla caduta di una mela e scoprì la legge di gravità, ma esiste una forza opposta, la legge della salita, che ha spinto la mela su quel ramo attraverso radici, linfa, clorofilla e luce. Una forza che è generazione e vita.

L'attrazione celeste non lavora solo nella natura, ma dentro l'uomo. La esprime ad es. la torre di Babele, una torre-montagna che dal basso punta a salire, ad accamparsi in mezzo ai cieli.

L'intervento della divinità è un dono, non una punizione, perché con la diversità delle lingue, l'umanità-terminata concentrata in un unico punto si spargerà su tutta la terra salvandola dal deserto, salvandosi dall'estinzione.

Penso ai viaggi. Il Novecento è secolo di migrazioni, e questi primi anni del 2000 confermano questa forza di attrazione. Sono quasi sempre viaggi dal basso verso l'alto, per terra, per mare, per camion, in stive, carlinghe, gommoni, carrette e trattori. Viaggi di sola andata, scafi, carovane, case bruciate. Sfilano i migranti, deserto che cammina, popolo di sabbia, ferro nel sangue, calce nel cuore. L'abisso aperto del mare.

Mostrano una forza che fa partire, una spinta dal basso verso l'alto.

Che è poi quella che porta don Chisciotte, "il cavaliere invincibile degli assetati", come lo definisce il poeta turco Hikmet, a non arrendersi mai.

«Anche quando la vita sembra una lotta contro i mulini a vento, eroe è colui che non si arrende, che ogni volta si rimette in piedi e prosegue il suo viaggio, incurante degli ostacoli, incurante della sconfitta. Invincibili non sono coloro che non sono mai stati sconfitti, ma sono tutti coloro che hanno ereditato l'ostinazione di don Chisciotte.

Invincibili sono, ad esempio, i migranti, uomini e donne che attraversano il mondo a piedi per raggiungerci e che non si fanno fermare da nessun campo di prigionia, da nessuna espulsione, da nessuna legge, da nessun annegamento, perché li muove la disperazione e la speranza e vanno a piedi».

Resistono alla vertigine del male, della povertà, della paura, del rancore, per l'attrazione della speranza.

La seconda forza.

S. Agostino: ogni uomo segue quella strada dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità. È la sintesi della sua teoria della *delectatio victrix*, la gioia vincitrice.

Vincente nelle scelte umane è la *delectatio*, determinante è la gioia, l'appagamento, la contentezza. Una piccola vertigine di stupore e felicità.

Questo è anche l'inizio di tutta la vita spirituale.

La maturità della persona è data, credo, da tre elementi: saper lavorare, saper amare, saper gioire.

1. Fare bene il proprio lavoro;
2. dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la beatitudine della vita;
3. saper gioire e godere, star bene al mondo.

p. Ermes Ronchi

1. La presente riflessione è stata proposta da p. Ermes Ronchi, il 16 gennaio scorso, a Lecco, nel primo di tre incontri per giovani organizzati dalla diocesi di Milano. La pubblichiamo con la sua autorizzazione.



rivista di teologia morale

Trimestrale - anno XLVI - N. 181 (1) gennaio-marzo 2014

Direzione - Redazione: Centro Editoriale Dehoniano - Via Scipione Dal Ferro, 4 - 40138 BOLOGNA
tel. 051/3941314 - fax 051/3941399 - e-mail: rivistediteologiamorale@dehoniane.it
web: www.dehoniane.it

<p>forum</p> <p>LA GIOIA DEL VANGELO Evangelizzazione e messaggio morale</p> <p>A. FUMAGALLI: <i>Una morale «dal cuore del Vangelo»</i></p> <p>A. RIZZI: <i>Le sfide all'evangelizzazione oggi</i></p> <p>G. COLZANI: <i>L'annuncio del Vangelo</i></p> <p>L. LORENZETTI: <i>La dimensione sociale dell'evangelizzazione</i></p> <p>S. ZAMBONI: <i>Evangelizzatori con Spirito</i></p> <p>studi</p> <p>H.M. YAÑEZ: <i>Indifferenza o solidarietà? La moralità personale come cammino di riconoscimento</i></p> <p>M. PRODI: <i>Le crisi dell'Occidente alla luce della «Gaudium et spes»</i></p> <p>A. DRAGO: <i>Concilio Vaticano II e riforme nonviolente delle religiosità</i></p>	<p>convegni</p> <p>S. SALUCCI: <i>La rivelazione dell'amore e la risposta della libertà</i></p> <p>R. VENERBA: <i>Custodire l'umanità. Verso le periferie esistenziali</i></p> <p>M. DORIGATTI: <i>Nasce la Scuola di Economia civile</i></p> <p>G. CESAREO: <i>«Evangelii gaudium». Un testo che ci interroga</i></p> <p>raccomanda</p> <p>rassegna bibliografica</p> <p>P.D. GUENZI: <i>In novità di vita. Morale socioeconomica e politica</i></p> <p>D. SANTANGELO: <i>Il volto umano del marketing. Un approccio etico-antropologico</i></p> <p>R. PAGOTTO: <i>Volte dell'anima russa. Identità culturale e spirituale del cristianesimo slavo-ortodosso</i></p> <p>editrici e morale</p> <p>itinerari atism66</p>										
<p>trimestrale in collaborazione con i teologi moralisti dell'atim (associazione teologica italiana per lo studio della morale)</p>	<p>Abbonamento anno 2014</p> <table style="width: 100%; font-size: x-small;"> <tr> <td>ordinario in Italia</td> <td style="text-align: right;">€ 46,00</td> </tr> <tr> <td>ordinario estero (via aerea)</td> <td style="text-align: right;">€ 61,50</td> </tr> <tr> <td>Europa (stati UE + Svizzera)</td> <td style="text-align: right;">€ 65,00</td> </tr> <tr> <td>Resto del mondo</td> <td style="text-align: right;">€ 13,30</td> </tr> <tr> <td>un numero arretrato</td> <td style="text-align: right;">€ 13,30</td> </tr> </table>	ordinario in Italia	€ 46,00	ordinario estero (via aerea)	€ 61,50	Europa (stati UE + Svizzera)	€ 65,00	Resto del mondo	€ 13,30	un numero arretrato	€ 13,30
ordinario in Italia	€ 46,00										
ordinario estero (via aerea)	€ 61,50										
Europa (stati UE + Svizzera)	€ 65,00										
Resto del mondo	€ 13,30										
un numero arretrato	€ 13,30										